

Massimo De Marzi

TORINO Due città in lutto, Strambino e Biella, quattro vite spezzate, una corsa pericolosa, forse troppo, che adesso rischia di essere definitivamente cancellata. Questo il bilancio di un venerdì sera drammatico. Alla decima prova speciale del Rally della Lana di Biella, al chilometro 7.750 del tratto cronometrato da Lessolo a Guana, si è consumata la tragedia. La Ford Escort 16V di Enrico Lavino Zona, 42enne driver della zona, sbanda leggermente all'uscita di una curva, secondo il racconto di alcuni testimoni, tocca l'erba, si scompone in rettilineo e finisce fuori strada, travolgendo quattro persone. Un'intera famiglia: Domenico Bertolino, elettricista, la moglie Paola e i figli Simone (13 anni) ed Eleonora (8). I tre muoiono sul colpo, la ragazzina resiste qualche minuto in più, ma scende senza vita dall'elicottero che la porta d'urgenza verso l'ospedale. L'auto impazzita continua la sua corsa travolgendo gli alberi, arrestandosi solo nella strada sottostante. Per fortuna, i tifosi che erano situati in basso hanno fatto a tempo a scansarsi, spaventati dai rumori del tremendo botto, altrimenti sarebbe stata un'autentica carneficina.

Interrogato per ore dagli inquirenti, Lavino Zona potrebbe essere indagato nelle prossime ore dal PM di Ivrea per omicidio colposo. E mentre si apre l'inchiesta, domani a Cerone, la frazione di Strambino in cui risiedeva la famiglia Bertolino, si terranno i funerali delle quattro vittime. A Biella, intanto, si respira un'aria pesante, quasi irreale. Il Rally della Lana è stato sospeso per decisione del giudice che sta indagando sulla vicenda, ma già venerdì notte la commissione tecnica, gli organizzatori e i piloti avevano convenuto di far cessare il rombo dei motori. Sul luogo della tragedia, la scorsa mattina erano ancora visibili le tracce dell'accaduto. I segni dei pneumatici sull'asfalto, il guard-rail piegato, un cartello stradale divelto, gli alberi travolti. Restano ancora ignote le cause dell'accaduto. Allo stato attuale non si può escludere nulla: il guasto meccanico, l'errore del pilota. Il pilota e il suo navigatore, Elena Camusso, ancora sotto choc, non hanno saputo fornire spiegazioni, hanno più volte parlato di una frenata brusca, improvvisa, poi in pochi attimi è successo l'imponderabile. I due hanno detto di non essersi nemmeno accorti di aver travolto alcuni spettatori. Nonostante le piroette e un pazzesco volo tra gli alberi, i due conducenti sono usciti praticamente



Due carabinieri davanti all'auto che ha provocato la strage durante il Rally della Lana nel Biellese

Prima le macchine di serie, poi i "mostri"

La prima corsa simile al rally fu la Parigi-Pechino, ai primi del '900. Una gara che si può paragonare alla Parigi-Dakar di oggi, ovvero un raid. Anche una gara come la Parigi-Dakar ha fatto registrare in questi anni parecchi incidenti, sia tra il pubblico, sia tra i piloti. Persino il suo inventore morì, qualche anno fa, mentre seguiva il raid con il suo elicottero. Il Rally di Montecarlo, uno dei più celebri se non il più celebre nella storia del rally internazionale, risale al 1911. Quest'anno si è disputata la 69ª edizione. Questo sport è esploso come popolarità negli anni sessanta, grazie anche alle vittorie della Lancia, con Sandro Munari, che correva in coppia con il navigatore Mannucci sulla Fulvia HF. Si trattava di macchine normali, derivate dalla serie. Poi negli anni ottanta l'avvento delle Gruppo B, mostri da 600 cavalli (allora Todt era direttore sportivo della Peugeot). Si tornò poi ad auto più "normali". La Lancia trionfò fino all'inizio degli anni novanta con la Delta. Poi si ritirò lasciando spazio alle case nipponiche, oltre che a Ford, Peugeot, Citroën.

I dilettanti del Rally maledetto

Principianti alla guida dell'auto che ha falciato una famiglia di quattro persone

illesi, mentre venivano soccorsi da alcuni spettatori, altri tifosi ritrovavano lungo la discesa i corpi della famiglia Bertolino. Enrico Lavino ed Elena Camusso sono piloti appartenenti al gruppo AN, praticamente dei dilettanti, che partecipano a 3-4 corse l'anno. E qui cominciano ad affiorare i dubbi, le perplessità, gli interrogativi. Auto che sfrecciano ad altissima velocità (c'è chi ha parlato di 140-150 all'ora) su strade statali, con un servizio d'ordine che intima gentilmente agli spettatori di tenersi il più lontano possibile, mentre decine, forse centinaia di persone si accalcano vicino alle curve per scattare una foto, vedere da vicino le macchine. Quasi con sprezzo del pericolo. La verità è che la sicurezza attorno a certe manifestazioni non è mai sufficiente. Ieri i responsabili dell'organizzazione hanno rivendicato le loro ragioni: «È stata una tragica fatalità. Quando sono passati gli apripista non c'era nessuno nel posto dell'incidente. E non era neppure uno di quei tratti pericolosi, dove solitamente si mettono i cartelli di divieto al pubblico». Questa la testimo-

nia di Meme Gubernati, 52 anni, presidente del comitato organizzatore del Rally della Lana. «Sono transitato in quel punto pochi minuti prima che partisse la gara. Non abbiamo visto alcuna persona. Invece, 200 metri più avanti, in un tornante c'era una piccola folla accalata: la situazione poteva essere pericolosa e abbiamo fatto spostare gli spettatori». Il Rally della Lana è una gara maledetta, che alle spalle ha già una pesante scia di sangue. Nell'87 la Golf dell'equipaggio francese Vial-Diurne aveva investito la postazione dei cronometristi, causando la morte di Giuseppe Tacca, mentre nel 1996 la Toyota di Carlo Angelo Zucchetti piombò sulla folla, causando un morto (un insegnante in pensione, Pietro Robotti) e cinque feriti, a due dei quali fu amputato un piede. Il Rally di Biella fu sospeso per due anni, perché ritenuto troppo pericoloso, ma venne ripreso nel 1999, pur accompagnato da mille polemiche, e da quest'anno era di nuovo valido per il campionato italiano. Per l'ultima volta. Perché adesso dovrebbe essere definitivamente sospeso e cancellato da ogni calendario.

Il campione

Cunico: «Fare meno corse e veri commissari di gara»

ROMA «Il rally è una grande festa popolare. Tragedie come quelle di venerdì mettono l'angoscia. Dobbiamo sensibilizzare chi governa questo sport, i nostri consigli non sono mai stati ascoltati». Parole amare, parole di un uomo che da 25 anni calca le scene del rally internazionale. Gianfranco Cunico, 43 anni, 9 Campionati Italiani, 60 vittorie in carriera, 21 macchine diverse guidate, una fede incontrastata alla Ford (dieci anni da pilota ufficiale) ha tutti gli attributi per commentare quanto successo al Rally della Lana. Nato a Vicenza, dove il rally è uno sport popolare, è pilota Subaru nel Campionato Italiano Terra.

Cunico, ancora una tragedia. Tutte le volte scendono fiumi di inchiostro ma poi tutto resta come prima. Possibile che non ci sia una via di uscita?

«Non si può ma si deve fare qualcosa. Sono addolorato. Quella distrutta vicino a Ivrea era una famiglia di appassionati. Pensi che erano all'interno del bosco, nemmeno in una zona pericolosa. Questo incidente va certamente attribuito alla fatalità ma è un'ulteriore dimostrazione che occorre cambiare molte cose. I giornali seguono poco il nostro sport ma è uno sport che muove migliaia di persone. Pensi che al Rally del Salento ci sono come minimo 150.000 persone. Paradossalmente si può dire che in rapporto al numero di

spettatori ci sono pochi incidenti».

Quale può essere la ricetta giusta secondo lei?

«Quella che noi piloti andiamo proponendo da anni. Il Rally della Lana è sotto accusa da tempo, sono già avvenute tragedie. E vicino a grandi centri abitati. Per cui l'affluenza è massiccia. Sembrerà impopolare, ma non si possono fare dei rally in zone facilmente raggiungibili».

Dunque gli appassionati restano numerosi nonostante il disinteresse dei media, a parte le riviste specializzate...

«Sono incredibilmente numerosi. Ciò viene sottovalutato dalla maggior parte della stampa e da chi rilascia i permessi per l'effettuazione delle gare. I commissari di gara, ad esempio. Sono pochi e male istruiti. L'Acì Csaì dovrebbe invece organizzare dei veri e propri corsi di specializzazione, avvicinando la preparazione degli stessi commissari a quelli che lavorano in F.1. Inoltre sono pochi, il loro numero va almeno triplicato. In Italia ci sono troppi rally. Facciamone di meno e migliori».

Perché c'è così poco seguito da parte della stampa? Una volta, con la Lancia...

«Sì, il ritiro della Lancia all'inizio degli anni novanta ha fatto sparire molti di voi da questo ambiente. C'erano gli inviti, da parte della Casa italiana, a molti giornalisti. Per cui di rally si parlava molto di più. Ora l'Acì Sport ha il diritto di esclusiva delle immagini. Insomma ci sono i loro operatori. I nastri con le riprese vengono dati, se li vogliono, alla tv, da Rai a Mediaset. Ma sono le stesse immagini. Per cui non vedo perché dovrebbero diffonderle. Farebbero una ben magra figura. Anche nel nostro mondo cominciano ad esserci dei piccoli Ecclestone...»

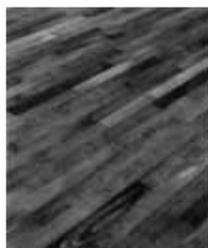
A lei è mai capitato un incidente simile a quello di Ivrea?

«Sì, proprio nello stesso rally, nel 1995 e a cento metri da dove è avvenuto quello di venerdì scorso. Uscii di strada investendo un fotografo. Non si fece quasi nulla, ma io mi ritirai per lo spavento. E non c'era neanche l'ombra di un commissario...».

I.b.

GRATIS UNA SETTIMANA AL MARE

Soggiorno di una settimana in un appartamento per 2 persone mare o monti per acquisti anche cumulativi superiori ai tre milioni
Validità ticket mesi 12 - OFFERTA VALIDA FINO AL 31 LUGLIO 2001



Pronto Parquet Iroko
£.65.000 al mq.



Cabinato
Vasca Doccia
con
Idromassaggio
£.4.500.000



Cabina
Idromassaggio
£.1.850.000



Box
Doccia
Metacrilato
£.199.000



Porte
per Interni
da £.319.000 pz



Porta Blindata
£.890.000 pz



Vasca Idromassaggio
£.1.190.000 pz



Rubinetti Miscelatori
3 pezzi £.290.000

Parquet in Laminato
£.27.000 mtq



Infissi
da £.577.000

Grés £.12.000
Klinker £.15.000
Monocottura £.10.000

Doghe in Legno
per pareti in pino
£.14.900mtq



4 pz/Sanitari
1 bidet
1 lavandino
1 wc
1 colonna
£.249.000

Prezzi IVA inclusa

Inoltre fine di serie: Linoleum, Battiscopa, Autobloccanti, Porfido, Maioliche, per bagni e pavimenti, Carta da parati L. 10.000 al rotolo

DH FLOOR

V. Emilia 41/d - Lavino di Mezzo - Anzola E. (Bo) Tel. 051/73.43.14 - Sabato e Domenica aperto
V.le Oriani 17 A/B/C - Bologna Tel. 051/309613 - Sabato e Domenica chiuso